

La "Via dei Teit" in Valle Grande a Vernante: indagine, memoria e progetto di un percorso museale

di Michela Abellonio and Vabria Piacenza

Relatore: Mamino Lorenzo

L'area oggetto di studio è situata nel comune di Vernante, sul versante idrografico sinistro della Valle Grande, lungo il percorso segnalato *La Via di Téit*. Questo sentiero, con uno sviluppo di circa 16 km in altitudini comprese tra i 900m e i 1500m, attraversa undici borgate abitate stabilmente fino a qualche decennio fa, e ambienti di notevole interesse paesaggistico.

Il lavoro è stato condotto principalmente sul posto: l'indagine diretta e il rilievo degli edifici, l'analisi delle relazioni spaziali e visuali tra i luoghi lungo gli antichi sentieri di collegamento tra le borgate, l'incontro con persone native del posto e il racconto di chi ha vissuto la montagna.

1.1 UN'INDAGINE STORICA E TERRITORIALE, INTEGRATA DALLA LETTURA DI SUPPORTI CARTOGRAFICI E DALLO STUDIO ETIMOLOGICO DI ALCUNI TERMINI OCCITANI, È STATA UTILE PER COGLIERE I PROCESSI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA TRASFORMAZIONE DI QUESTI LUOGHI. ATTRAVERSO LA RICOSTRUZIONE DEGLI EVENTI LEGATI ALL'IMPORTANZA STRATEGICA DEL COLLEGAMENTO VIARIO CON LA FRANCIA, IL VALICO DEL COLLE DI TENDA, È STATO POSSIBILE DEFINIRE MEGLIO IL PASSATO DELLA VALLE GRANDE.

2

L'analisi è stata svolta prendendo in esame gli edifici più significativi di ciascuna borgata, per i quali è stata compilata una scheda capace di "fotografare" in termini oggettivanti, accanto ad informazioni di carattere grafico - visivo e descrittivo, le caratteristiche strutturali, funzionali e tipologiche definite a priori più significative. Gli edifici avevano in genere il **tetto in paglia** e la struttura portante composta dalla grossa orditura alla piemontese a capriate semplici. Di notevole pregio risulta essere la **guyouva**, variante della capriata composta da legni curvati naturalmente.

La sintesi della vicenda legata alla gestione delle aree limitrofe, da sempre tutelate, e la permanenza "ai confini" del Parco delle Alpi Marittime, ha permesso di caratterizzare ulteriormente il territorio in esame, permettendoci di affrontare concretamente le questioni che si sollevano in ambito di programmazione territoriale e gestione delle risorse montane.



tavola 1 la via dei teit: itinerari di architettura

A supporto dell'idea progettuale sono stati schedati alcuni interventi di recupero architettonico e ambientale, utili per valutare a priori "la fattibilità" del nostro intervento.

Il progetto ha proposto il **sentiero** quale **fil rouge della composizione**. Il forte legame psicologico con il paesaggio e il costruito è sottolineato da una serie di interventi che, snodandosi lungo l'itinerario, vogliono far capire, cogliere e spiegare, i modi di costruzione e gli aspetti storici e naturalistici di questa valle: il fiendale, maestoso nella semplicità della sua struttura a capriate curve, è il luogo di incontro per l'escursione, nel quale sono illustrate le linee guida del progetto; i tre punti di vista che collegano visivamente i luoghi, i due punti di sosta che idealmente fanno scoprire il passato, le borgate e il laboratorio sperimentale che concettualmente e materialmente avvicinano alle tradizioni. Il sentiero si trasforma, attraverso l'uso di materiali vegetali, in una passerella d'ingresso alle borgate, e si affaccia tra gli alberi per diventare un'architettura viva.

Due edifici recuperati vengono "allestiti" a spazio museale, con semplici arredi e tecniche interattive- multimediali che tendono a ricercare una maniera alternativa di fare l'ecomuseo, vicina all'idea di museo diffuso.



tavola 2 la via dei teit: il "il rouge"

L'organizzazione di attività pratiche e la cooperazione tra diverse istituzioni permetterebbe così di gestire un cantiere sperimentale, capace di diventare un processo di concreto ritorno alla montagna. Attraverso lo studio integrato tra diversi saperi, si ipotizza l'attivazione di un sistema di ricerca che nel rispetto dei linguaggi architettonici tradizionali e con l'ausilio di alcune tecnologie biocompatibili, permetta di valorizzare le tecniche ritenute eccezionali e pertanto meritevoli di non essere dimenticate. I tetti di paglia, le murature in pietra, le capriate curve, e la loro riproposizione in chiave attuale, sono alcuni dei sistemi oggetto di questo studio. In questo modo si potranno forse aprire spiragli utili per innescare un concreto meccanismo di valorizzazione e possibili usi delle aree montane. Già molto è stato fatto per la lingua, la musica ed alcune coltivazioni. Qualcosa si potrebbe fare per portare all'architettura contemporanea la schiettezza dell'architettura arcaica.



tavola 3 il museo diffuso: metodi d'intervento

Per ulteriori informazioni:

Piacenza Varia, e-mail v.piacenza@archiworld.it

Abellonio Michela, e-mail: Abemica@hotmail.com

Servizio a cura di:

CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@archi.polito.it